

Sullam

בטאון הקהלה בנאפולי

Domenica 6 giugno 2010

bollettino n. 53

24 sivan 5770

Notizie in pillole



IL TUO 5 PER MILLE A FAVORE DELLE DIVERSITA'

Con un semplice gesto sostieni tutte quelle iniziative volte a migliorare

la conoscenza reciproca
COMUNITA' EBRAICA DI NAPOLI : 80057350631

8 PER MILLE:
ALL'UNIONE DELLE
COMUNITA' EBRAICHE PER
AFFERMARE
LA VOLONTA' DI DIVULGARE,
PROMUOVERE,
INCREMENTARE LE CULTURE.

Associazione Amicizia Ebraico
Cristiana di Napoli
l' 8 giugno alle ore 18,00
incontro con la pastora
Anna Maffei, che parlerà:

“Credo in un solo Dio, non in
un Dio solo”

L'Istituto Superiore di Scienze
Religiose
Via Duomo 142 - Napoli
Info: www.aecna.org

NAPAPIJRI

Via Luca Giordano 17/B 80127 Napoli
Tel.: 081 5562278

Carissimi lettori,

La redazione

Il nostro piccolo bollettino sta ricevendo, con nostra immensa soddisfazione, moltissimi consensi, vorremmo però ricordarvi che si tratta di lavoro svolto da persone volontarie e che purtroppo non dispongono di una vera e propria redazione, sarebbe per noi quindi importante che il consenso dei lettori arrivasse soprattutto sotto forma di articoli, così come succedeva negli anni precedenti.

Questo è solo un piccolo appello per ricordarvi che Sullam è il bollettino di tutti, fatto da tutti noi!

Grazie

Finalmente

Fabrizio Gallichi

Finalmente! Anche la Comunità Ebraica di Napoli può raccogliere contributi attraverso la destinazione del 5 per mille che avviene sulla base delle adesioni espresse in dichiarazione dei redditi e della distribuzione di quanto non espressamente scelto dai contribuenti.

Destinare e far destinare il 5 per mille del reddito concretizza un sostegno che non costa altro che lo sforzo di compilare due caselle, quella dove riportare il nome della Comunità e quella da completare con la Partita Iva, null'altro. L'effetto, in confronto a tanta semplicità, è di rilevante portata.

Quella di Napoli, assai recente nella sua rinascita che succede una cacciata il cui inizio avvenne 500 anni orsono, ha una popolazione tra la quale vive e con la quale si relaziona ed una estensione territoriale che è decine di volte quella di ben più popolose e ricche comunità ebraiche.

La popolazione iscritta alla nostra comunità ha un'età media sempre più alta il che produce una sensibile decrescita numerica e contributiva imponendo sempre maggiori sforzi per garantire funzioni e servizi.

In questi ultimi anni è venuta crescendo una richiesta sempre più ampia di partecipazione ad eventi e di contributo al dibattito culturale, si sono resi possibili ed opportuni progetti di sviluppo ed iniziative che, pur da qualcuno ritenute “eccessive”, ci hanno consentito essere parte essenziale in momenti e riflessioni di grande rilevanza. Quanto potremo fare con i contributi ricevuti dipenderà dalla loro entità, certo miglioreremo i servizi agli iscritti, amplieremo le nostre attività educative, formative, culturali, potremo sostenere la nostra partecipazione alle iniziative che promuoveremo o alle quali saremo invitati, potremo dare sensibile sollievo alle realtà come Trani e San Nicandro che necessitano di supporto nel quotidiano più, molto di più, di manifestazioni pubbliche. Potremo dare maggiore impulso alla lotta all'antisemitismo e a quell'irrinunciabile esercizio della memoria che per molti di noi, ai quali dobbiamo essere grati, si articola durante l'intero anno, non solo il 27 gennaio (e dintorni).

Potremo, al pari di tante altre realtà, disporre di nostre risorse che ci ritornano attraverso la ordinaria tassazione, una forma di distribuzione della imposizione fiscale che dovremo meritarcì e che, quindi, ci spinga e ci spinge a fare di più e meglio, ad essere all'altezza del riconoscimento del nostro insostituibile contributo alla vita della società che costituisce da anni un dato consolidato.

Finalmente possiamo accedere al 5 per mille, non approfittarne e diffondere tale possibilità tra quanti ci sono vicini o attenti alla nostra vita sarebbe un doppio fallimento non solo una occasione persa.

EBRAISMO & DINTORNI SU SKY

Martedì 8 - ore 19.20 // Lunedì 14 - ore 17.35 - Canale 304

IL BAMBINO CON IL PIGIAMA A RIGHE

Il padre di Bruno, ufficiale nazista, è trasferito in campagna. Qui Bruno stringe un'amicizia segreta con il vicino di casa, un bambino ebreo.

Domenica 6 - ore 18.00 — Canale 319

MONSIEUR BATIGNOLE

Parigi 1942. Un salumiere decide di non collaborare con i nazisti e lotta per salvare un ragazzino ebreo.

Martedì 29 - ore 13.15 - Canale 312

VALZER CON BASHIR (film israeliano)

Documentario animato. La ricostruzione attraverso varie testimonianze della guerra del Libano del '82, combattuta e poi rimossa dal regista israeliano.

Mercoledì 23 - ore 23.00 // Giovedì 24 - ore 13.50 - Canale 312

ZOHAN - TUTTE LE DONNE VENGONO AL PETTINE

Zohan, un agente segreto israeliano, vuole cambiare vita. Così si trasferisce a New York per realizzare il suo sogno: fare il parrucchiere

Giovedì 17 - ore 23.00 - Canale 319

MATRIMONIO TARDIVO (film israelo-francese)

I genitori di Zaza lo vorrebbero vedere sposato ad una ricca ed illibata ragazza ebrea. Ma lui ha già trovato l'amore e non secondo i loro canoni.

Martedì 8 - ore 23.00 // Domenica 13 - ore 15.00 // lunedì 14 - ore 17.00 - Canale 319

ZUCHER! COME DIVENTARE EBREO IN 7 GIORNI

Per ottenere l'eredità, Zucher si deve riconciliare con la sua famiglia di ebrei ortodossi e con la religione.

L'Amicizia nella vita ebraica

Miriam Rebhun

“L'amicizia nella vita ebraica”, ecco il tema il tema scelto quest'anno dalla Wizo per la 44 giornata della Bibbia.

L'argomento, vicino all'esperienza di tutti, il 27 Maggio nella sede dell'ADEI di Roma è stato discusso, approfondito e, principalmente, visto alla luce delle testimonianze bibliche per mettere in luce le peculiarità che questo legame così comune assume nella cultura ebraica.

Le amiche romane hanno invitato le adeine del centro sud che sono giunte abbastanza numerose e già ritrovarsi affettuosamente, chiedersi scambievolmente notizie e fare progetti ha dimostrato che cosa è l'amicizia.

Gli interventi, coordinati e moderati da Viviana Levi, dopo il saluto della Presidente dell'Adei-Wizo di Roma, Bruna Tedeschi, sono stati vari e stimolanti, hanno suscitato domande e riflessioni.

Si sono avvicendate le relatrici, Gisele Levy, Daniela Sarfatti Mosseri, Lydia Nissim, Fortuna Nahum, Paola Sonnino, Valentina della Corte, Rachel Fiorentini, Ziva Fischer e Roberta Nahum e nei dieci minuti a disposizione hanno proposto spunti e citazioni dalla Bibbia accompagnati da considerazioni personali.

In apertura è stata fatta la distinzione tra l'accezione “occidentale” di Amicizia e l'accezione ebraica della stessa relazione che si stabilisce tra due persone.

L'amicizia in senso occidentale, basta pensare ad Achille e Patroclo, ad Eurialo e Niso, è un rapporto a due che nasce su una base di “affinità elettive”, un sentimento libero ed esclusivo tra due persone che si adoperano l'una per il benessere dell'altra e ritraggono da ciò sicurezza, conforto e soddisfazione.

Alla luce degli esempi biblici l'Amicizia è invece un rapporto a tre, in cui è presente il Signore, un patto il cui scopo è la collaborazione nel lavoro della creazione, un'alleanza, una società sacra per la presenza divina.

Già il fatto che il Signore svela all'uomo i suoi progetti è un segno di amicizia, un invito ad agire, a prendere parte, ad assumersi responsabilità. Chi è amico deve immedesimarsi nelle ragioni dell'altro, volere per l'altro quello che vorrebbe per sé.

Maimonide distingue tre tipi di amicizia, quella che nasce dalla convenienza, dalla necessità, quella che nasce dal bisogno di relazioni sociali e quella che nasce dal desiderio di fare del bene, solo l'ultima forma è l'esperienza che migliora le persone.

Cicerone osserva che l'amicizia può nascere solo da chi è virtuoso, coerente. Martin Buber sintetizza “l'amicizia non è gratuita” infatti è un rapporto che mette continuamente in gioco i contraenti che sono sempre sottoposti al giudizio morale dell'altro.

Il termine “amico” nella Bibbia è “reà” che indica il prossimo, il compagno, il socio.

Abramo e il servo Eliezer con la loro collaborazione, Rachele e Leah per il superamento della gelosia, Aronne per la sua pazienza verso chi sbaglia o si oppone, mogli e mariti che si osservano, si consigliano e cambiano i loro comportamenti sono tutti esempi di un'amicizia che non è un semplice antidoto alla solitudine, ma un motore per realizzare qualcosa di più alto.

Anche l'insegnamento è una forma di amicizia perché istruire, passare le competenze significa far entrare altri in un progetto, emanciparli, renderli più liberi.

La prima parte della giornata di studio si è chiusa con l'intervento di Rav. Vittorio Della Rocca, maestro di Torah dell'ADEI-WIZO di Roma che in maniera semplice ed accattivante ha messo in luce la distinzione tra Torah orale, prima forma di educazione del bambino e Torah scritta che induce all'analisi ed alla riflessione, tra la preghiera con cui l'uomo si rivolge al Signore e lo studio dei testi con il Signore si propone all'uomo ed ha proposto un midrash sulla vita matrimoniale e sulla figura della moglie saggia che ha riscosso la compiaciuta approvazione di tutte le presenti.

Tra gli interventi, tutti pieni di contenuto e spesso brillanti, particolare spicco ha avuto quello della giovane presidente dell'ADEI-WIZO di Napoli, Valentina Della Corte, che, sesta relatrice, ha sentito nel corso della mattinata tutti i suoi argomenti già toccati ed esposti, ma non si è persa d'animo e, a braccio, con grande sensibilità e pertinenza ha ripercorso quanto già detto aggiungendo acute considerazioni personali con una chiarezza di linguaggio ed un entusiasmo che le hanno procurato un lungo e convinto applauso.



Una sciagurata ribellione

Qorah 16,1 -18,32

Di Qorah si sarebbe certamente persa la memoria, come accadde di quasi tutti i seicentomila che lasciarono l'Egitto per il grande Esodo, se non fosse stato l'animatore di quel partito di opposizione, cui diede vita nel deserto. Egli contestava la linea della «classe dirigente» guidata da Mosè e da Aronne. Secondo l'interpretazione tradizionale ebraica, la Torah non gliene fa una colpa. Pone piuttosto in discussione i metodi e le motivazioni di fondo della sua ribellione, che portò al disastro la sua iniziativa.

Qorah rimane per sempre il prototipo del demagogo che sa come agitare abilmente le masse. Le sue argomentazioni sono apparentemente ragionevoli e giuste, ma si dimostrano false e rovinose.

Egli si presenta come il sostenitore di una nobile causa. Il valoroso assertore di una società più democratica. Si rivolge a Mosè e ad Aronne in questi termini: «Voi vi assumete troppi incarichi visto che tutta la comunità è santa, che ogni componente è santo, e che il Signore è in mezzo a loro: perchè allora vi innalzate al di sopra dell'assemblea del Signore?» (Nm 16,3). Mentre Mosè comanda agli Israeliti: «Dovete essere santi» ed esige molto da loro affinché diventino santi, Qorah dichiara che «ognuno di loro» è santo. Egli divulga l'idea di una «democrazia di popolo». E fa tutti felici.

Intraprende una campagna contro il nepotismo che, sostiene, è stato praticato da Mosè quando ha nominato sommo sacerdote il fratello Aronne. Lui, Qorah, è contro la concentrazione di potere al vertice. «Voi vi assumete troppi incarichi».

Senza dubbio aveva buone relazioni pubbliche; molto probabilmente tutti i mezzi di comunicazione erano dalla sua parte. Non c'è da meravigliarsi quindi se «quando Mosè udì, si gettò con la faccia a terra».

Come accade a tutti gli abili demagoghi, la sua campagna acquista slancio poichè sfrutta ogni possibile argomento. I saggi del Midrash e i commentatori della Torah di molte generazioni analizzano la tattica da lui usata. Per prima cosa il Midrash tenta di scoprire il motivo reale della ribellione di Qorah.

Era sinceramente interessato a promuovere una società democratica o c'era qualcos'altro? I saggi del Midrash sono perplessi: se la causa di Qorah era buona, perchè il suo tentativo si concluse con un disastro?

Il Midrash ci dà inoltre delle informazioni sulle precedenti attività di Qorah. Autodesignatosi portavoce delle «masse povere e sfruttate» era stato, prima dell'Esodo, il tesoriere del Faraone.

Sebbene fosse probabilmente un semplice salariato, aveva curato molto bene i propri interessi. Possedeva infatti tesori di tale entità che, si dice, avesse impiegato trecento muli per trasportarne le chiavi.

(Ancora oggi l'espressione yiddish preferita per indicare una ricchezza favolosa è reich wie Korah, ricco come Qorah).

Quello che veramente scatenò l'aspra ribellione di Qorah fu un suo risentimento personale. Sentiva che Mosè lo aveva messo da parte quando aveva nominato il capo del clan levitico di Kehat.

Quel posto prestigioso venne dato a Elizafan, un cugino di Qorah. Qorah riteneva che quella carica spettasse a lui. Quella che era incominciata come una lotta di famiglia (Qorah, Mosè, Aronne ed Elizafan erano cugini primi) si trasformò presto in una più grande sollevazione politica dovuta alle abili macchinazioni di Qorah. Furono coinvolti non meno di «duecentocinquanta principi della comunità» e fra loro alcuni capi della tribù di Reuben che, essendo il primogenito di Giacobbe, dovette ritenersi offeso anche lui. A tutti i seguaci di Qorah furono promesse posizioni chiave, se e quando...

Il multimilionario Qorah era il naturale rappresentante dei principi e degli altri ricchi. Questo non gli impedì comunque di far circolare una storia da lui stesso inventata, a quanto riferisce il Midrash, per mostrare come fosse oppressivo il giogo di Mosè e di Aronne sulle povere masse.

«Nel mio vicinato -raccontò Qorah -viveva una vedova con due figlie. Essa possedeva un campo il cui raccolto era appena sufficiente per sopravvivere. Ogni qualvolta questa donna tentava di

arare il suo campo, di seminare, di mietere e così via, Mosè o Aronne erano sempre lì ad impedirglielo, o perchè, dicevano, era proibito dalla Torah oppure per esigere decime e imposte varie per i sacerdoti o i Leviti».

La campagna di Qorah, oltre alla protesta per la democratizzazione, scatenò un selvaggio incitamento dei poveri e, al dire del Talmud (Ma'ed Qatan 16b), una perversa operazione di linciaggio morale, durante la quale Mosè fu accusato di condurre una vita indegna. Quando Qorah e la sua banda furono a corto di argomenti ricorsero alla violenza e cercarono di lapidare Mosè.

La ribellione di Qorah fallì. Il risultato fu inevitabile perchè ingiuste le motivazioni e corrotti i metodi. Comunque, alcune delle idee elaborate dalla prima ribellione contro la classe dirigente dovevano conservarsi nel tempo e portare frutto.

Da: Pinhas H. Peli, *La Torah oggi*, edizioni Morietti, 1989 Traduzione Ezia Ronconi Rosetti

SHAKSHUKA



INGREDIENTI: 2 peperoni rossi o gialli , 4 pomodori grossi e maturi, 2 cipolle grosse , 4 uova , sale , pepe , olio d'oliva , peperoncino piccante

PREPARAZIONE: Sbucciate e tritate le cipolle e soffriggetele in poco olio d'oliva. Quando saranno dorate, unite i peperoni tagliati a fettine. Nel momento in cui i peperoni si saranno ammorbiditi, aggiungete i pomodori sbuccati e spezzettati e il peperoncino piccante. Qualche minuto prima di servire rompete le uova e versatele sul sugo.

POLPETTE MAROCCHINE

INGREDIENTI: (per 6 persone): 1/2kg carne macinata, 2 cipolle rosse, 2 patate, 9 pugni di riso, 2 peperoni gialli, 1kg di carote, 3 bicchieri d'uvetta, 1 bicchiere di pinoli, 2 cucchiaini di cumino, 2 cucchiaini di battuto di prezzemolo, 2 bottiglie di passata di pomodoro, 1 bicchiere di farina, 2 uova, olio.

PREPARAZIONE: Mescolare la carne con 1 cipolla tritata, le uova, il prezzemolo, le patate tritate e crude, metà dose di cumino e metà dose di uvetta. Preparare delle polpettine tonde e passarle nella farina. Mettere in una pentola antiaderente con olio e passata di pomodoro già pronta (insaporita con la cipolla tritata molto fine), cuocere piano e coperto per 1 ora almeno e cospargere di un pizzico di cumino e uvetta. Il resto servirà dopo. A parte preparare i peperoni: tagliarli a piccoli pezzettini e cuocerli in pentola antiaderente con un cucchiaino di uvetta, olio e sale. Fare lo stesso con le carote, tagliate a fettine lunghe e sottili, scottandole prima per 10 minuti. Lessare il riso, aggiungere il cumino, l'uvetta rimasti e i pinoli. Disporre il tutto in un grande vassoio con il riso al centro, sopra la verdura e intorno le polpette. Servire molto caldo.

Tempo di preparazione e cottura: 1 ora e 1/2

Beteavòn!

Privacy

Ai sensi dell'art. 13 del nuovo codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Comunità ebraica e che fino ad oggi le abbiamo inviato informazioni riguardanti le iniziative della Comunità e degli enti ebraici mediante il seguente indirizzo e-mail: sullamnapoli@gmail.com

Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione al Bollettino, scrivendo "cancellami" all'indirizzo sullamnapoli@gmail.com o telefonando allo 081 7643480. Una non risposta, invece, varrà come consenso al prosieguo della spedizione della nostra Newsletter.

Questo numero di SULLAM è stato realizzato grazie al lavoro svolto da Claudia Campagnano, Francesca Sessa e Paola Vona, con la supervisione speciale di Deborah Curiel Coordinatrice e Direttrice responsabile del suddetto bollettino.

*Intervento di Hillel Neuer,
di UN Watch, al dibattito della Commissione ONU per i Diritti Umani del 02/06/ 2010.*

Per vedere il video andare su: <http://www.youtube.com/watch?v=CHFIP6dpNaM>.

“Signor Presidente,

questo dibattito verte su di un punto: la spedizione navale (di Free Gaza N.D.T.) aveva carattere umanitario o no? Per rispondere a questa domanda consideriamo prima gli obiettivi degli organizzatori, poi i mezzi usati.

Gli obiettivi emergono dal percorso scelto e dal percorso rifiutato.

Israele, che negli ultimi 18 mesi ha consegnato 1 milione di tonnellate di aiuti a Gaza, ha offerto di ricevere il carico nel porto di Ashdod e di mandarlo a Gaza dopo averlo ispezionato. Gli organizzatori non hanno accettato l’offerta. Perché? Perché **volevano lanciare una provocazione e cercare il confronto fisico.**

Signor Presidente, questo è un percorso umanitario?

Altre prove del loro stato d’animo si trovano dalle loro stesse parole.

Prima che la nave partisse i sostenitori cantavano ‘Intifada, Intifada’ e ‘Khaybar, Khaybar! Ebrei, l’armata di Maometto ritorna!’ **Uno dei partecipanti ha dichiarato prima della partenza che la spedizione avrebbe raggiunto uno di due ottimi obiettivi: raggiungere Gaza oppure andare al martirio.** Signor Presidente, è questo uno stato d’animo umanitario?

Vediamo i mezzi utilizzati: sbarre di ferro, coltelli, asce e anche pistole. Signor Presidente, sono questi mezzi umanitari?

No, quest’operazione è stata organizzata da un gruppo estremista, l’IHH, che intrattiene legami con numerosi gruppi terroristi. Il suo obiettivo e gli strumenti utilizzati non hanno nulla a che vedere con l’umanitarismo.

Accanto a me siedono i rappresentanti delle più importanti organizzazioni umanitarie del mondo, dal Comitato Internazionale della Croce Rossa, all’Agenzia per i Rifugiati dell’ONU, all’Ufficio per il Coordinamento degli Affari Umanitari dell’ONU. E io domando a loro: questi vi paiono metodi umanitari?

No signor presidente, e la risoluzione che oggi affrontiamo – presentata da Iran, Libia, Arabia Saudita e Sudan – è un insulto all’umanitarismo mondiale.

Grazie, signor Presidente.

I pacifisti che fecero l’impresa

Dimitri Buffa

Le reazioni degli odiatori di Israele alla tragica sparatoria a bordo della Mavi Marmara lo scorso 31 maggio questa volta sono andate ben oltre l’anti sionismo: Giulietto Chiesa in un commento pubblicato su un blog, “Area Genova redazione”, ha paragonato, almeno nel titolo del post, lo stato di Israele alla Germania di Hitler, mentre l’ex senatore del Pci Fernando Rossi, tra gli organizzatori italiani della Flottilla per Gaza, ha dettato all’Ansa di quel giorno una dichiarazione in cui Israele era definita “la belva del Mediterraneo”. Poi ci sono state le manifestazioni di odio a Roma nel ghetto ebraico e tante altre cose da dimenticare. Eppure a leggere le biografie sia delle sfortunate vittime turche della sparatoria sia di alcuni altri che hanno partecipato alla provocazione, il termine “pacifista” sembra veramente eccessivo.

Secondo i giornali turchi almeno tre delle quattro vittime avevano pianificato da tempo un eventuale martirio per Gaza. Ali Haydar Bengi, 39 anni, studente all’università islamica di Al Azhar al Cairo, Ali Ekber Yaratilmis, 55 anni, padre di cinque figli, pensionato con velleità rivoluzionarie (era un volontario dell’IHH, cioè la Foundation of Humanitarian Relief che ha organizzato la “crociera”), mentre il terzo, Ibrahim Bilgen, 61, padre di sei figli e ingegnere in quiescenza, era tra gli organizzatori dell’Islamist Felicity Party in Anatolia, cioè un’altra delle ormai numerose organizzazioni che aggregano il fanatismo islamico in Turchia.

Ai giornali il cognato di quest'ultimo ha dichiarato: "era un uomo pio, che aiutava sempre il prossimo, per questo per lui il martirio era una morte desiderabile e Allah gliela ha concessa".

La quarta vittima turca è stata identificata come Muharrem Kocak, altro volontario dell'IHH.

Di lui però ancora non sono state rese note eventuali vocazioni al suicidio islamista.

Ma a parlare chiaro, anzi a cantare, più di ogni informativa di intelligence o di polizia sono stati gli stessi protagonisti del tentato approdo a Gaza che nei giorni prima del maldestro attacco da parte della marina israeliana avevano inscenato un siparietto di canti anti semiti per le telecamere di Al Jazeera poi ripresi su youtube e disponibili a tutti. In questo link chiunque può constatare con le proprie orecchie e vedere con i propri occhi che razza di inni di guerra venivano dalla flottiglia della pace: <http://www.youtube.com/watch?v=NgG8XrsjyRM>.

Non basta, sempre intervistato da un giornale arabo, il kuwaitiano Al Watan, cioè la patria, il padre di un cittadino del Kuwait a bordo della nave assaltata dalla marina israeliana ammetteva candidamente che "mio figlio cercava il martirio".

Poi racconta come prima di imbarcarsi si sia recato da lui e dalla madre salutandoli come se non li dovesse più rivedere. Il suo nome è Abd Al-Rahman Al-Filkawi. Ma c'è anche un figlio che, a parti invertite, ma sempre dal Kuwait, racconta di come il padre, che anche lui si era imbarcato sulla nave in questione, cercasse di diventare uno shahid: "sin da quando era piccolo mio padre sognava un martirio per la gloria di Allah".

Il padre si chiama Mubarak Al-Mutawa e di professione, nei ritagli di tempo tra una ricerca di martirio e l'altra, fa l'avvocato.

Degli italiani di "Infopal", tra cui questa Angela Lano che è stata accolta in Italia come una martire dell'idea, parla il loro ex presidente, Mariano Mingarelli, dimissionario in questi giorni, in un'intervista al "Corriere fiorentino": "Da un'amica ebrea che fa parte della rete contro l'occupazione ho ricevuto la notizia che diverse persone all'interno di Infopal sono vicine alla destra, e che il loro appoggio alla causa palestinese non è il fine, ma lo strumento. Per questo non volevo che il mio nome fosse accostato a loro e mi sono dimesso".

Il tenore Joe Fallisi, da parte sua, è un habitué dei siti negazionisti dell'Olocausto come quello di Claudio Moffa. Chi vuole leggere i suoi deliranti commenti su Israele non ha che da compulsare questi due forum di discussione: <http://www.vho.org/aaargh/ital/attua/rsprim07-2.pdf> e <http://www.stampalibera.com/?p=4803>.

Idfnadesk

Vi consigliamo poi di vedere il seguente video, preso dalle telecamere di sicurezza della Mavi Marmara, tratto da sito idfnadesk, pubblicato il 02 giugno 2010

<http://www.youtube.com/user/idfnadesk>